

in Roma stessa, unitamente colla Difesa della Chiesa Romana, per quanto sostiene il De Marca (a). In fatti, dice Anastasio, che Adriano I. mandò incontro a Carlo Magno *universos Judices ad fere triginta millia ab hac Romana Urbe, & venerandas cruces, idest signa, sicut mos est ad Exarchum, seu Patricium suscipiendum*. Nè altro, che Patrizio di Roma, era lo stesso Re Carlo, quando Leone III. creato Papa l'Anno 796. (b) per Legatos suos *claves Confessionis S. Petri, ac vexillum Romanæ Urbis, cum aliis muneribus Regi misit; rogavitque, ut aliquem de suis Optimatibus Romam mitteret, qui Populum Romanum ad suam fidem, atque SUBJECTIONEM per sacramenta firmaret*. Scrive in oltre Paolo Diacono (c) Autore di que' tempi, che il suddetto Carlo Magno Romanos, ipsamque Urbem Romuleam, que aliquando Mundi totius Domina fuerat, & tunc à Langobardis oppressa gemebat, duris angustiis eximens **SUIS ADDIDIT SCEPTRIS**. Al che acconsente Eginardo (d) citato in cotesta Lettera, mentre dice, che quel gran Principe ampliò il Règno de' Franchi, perchè *Aquitaniam, & Vasconiam, deinde ITALIAM TOTAM, tum Saxoniam &c. Histriam quoque &c. ita perdomuit, ut eas TRIBUTARIAS effecerit*. E siccome egli fece l'Istria tributaria del suo Regno, così sappiamo, che fece del paese di Benevento l'Anno 786, per testimonio del Monaco Adelmo, o sia di Eginardo (e), *conveniens esse arbitratus, ut illius Regni residuam portionem suæ POTESTATI SUBJICERET*. E pure, se crediamo ad Anastasio, avea Carlo molto prima donate alla Chiesa Romana quelle Provincie, o Città. E a questo proposito si può notare nell'Epist. 96. del Codice Carolino, che il Pontefice ringrazia Carlo, che gli abbia donate certe Città del Territorio Beneventano, delle quali però i Mesi del Re non aveano voluto dargli altro, che i Monisterj, le Chiese, le Chiavi, ma non già gli Uomini. E poi si legga l'Epist. 90. nella quale il Pontefice instantemente richiede a Carlo, che non dia Benevento a Grimoaldo, e si offerri, che non l'ottiene. Aggiungo in fine, non essere cosa tanto certa, che Comacchio fosse Città o Terra dell' Esarcato. Nella Vita di Stefano II. Anastasio narra, che Aistulfo avea occupata Ravenna con altre diverse Città, e altrove dice, avere Stefano procurato, che il Longobardo *rederet Exarchatum Ravennæ; e il Greco Imperadore chiedeva a Pippino, che rendesse all' Imperio Ravennatum urbem, vel ceteras Exarchatus Civitates*. Finalmente Aistulfo *restituit ipsas Civitates prelatas, addens & Caranum, quod cognominatur Comiacum*.

G. V.

Donazioni di Pippino, e di Carlo Re, invalide.

LA conclusione pertanto di queste osservazioni si è, che noi non sappiamo bene, nè quali cose veramente donassero Pippino, e Carlo alla

(a) De Concord. Sac. & Imp. Lib. 1. cap. 12.

(d) In Vita Kar. M.

(b) Eginhard. seu Adelm. Annal. Franc. ad An. 796.

(e) Annal. Reg. Franc.

(c) In Lib. de Metens. Episc.